



**PALERMO**

**Nel nome di Grassi corteo delle vittime del pizzo**



BISCONTI, MASSARO E RICCO PAG. 6 E 7

**PALERMO.** L'anniversario dell'uccisione dell'imprenditore. In trecento con i rappresentanti delle istituzioni. C'erano anche quelli che hanno denunciato i boss del racket: la vedova li elogia

# Libero Grassi 17 anni dopo: fiori e speranza Vittime del pizzo in corteo con le autorità



ALFREDO MANTOVANO, sottosegretario

**PALERMO.** (sari) Questa volta a non mancare erano proprio i commercianti, quelli che hanno avuto il coraggio di denunciare i loro estortori. In fila con un fiore in mano da poggiare sotto il manifesto che ricorda l'uccisione di Libero Grassi. A 17 anni da quel 29 agosto 1991, la figura dell'imprenditore ucciso dalla mafia fa registrare un'inversione di tendenza: in via Alfieri non ci sono solo i rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, le associazioni di categoria. Ci sono anche i cittadini in mezzo a due ali formate dai ragazzi dell'as-

sociazione «Addio Pizzo» e dai piccoli di «Addio Pizzo junior» che gridano a gran voce il nome di Libero Grassi. «È stata la cosa più bella vedere poggiare i fiori sotto il manifesto da coloro che un tempo erano sul libro paga dei boss - dice emozionata Pina Maisano, vedova dell'imprenditore ucciso -. Questi fiori rappresentano voci singole di chi ribella all'illegalità e sono più importanti delle corone portate dalle istituzioni».

Almeno trecento le persone presenti. Tra questi il neo questore di Palermo Alessandro Marangoni, il sottosegretario dell'Interno Alfredo Mantovano, il prefetto di Palermo Giancarlo Trevisone, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il commissario nazionale antiracket Giosué Marino, l'assessore regionale alla Presidenza Giovanni Iarda, i deputati nazionali del Pd Costantino Garraffa e Beppe Lumia, il presidente onorario del Fai Tano Grasso, il presidente della Camera di commercio Roberto Helg, il presidente di Confesercenti Giovanni Felice. Rappresentanze anche della lega dei consumatori -

Erripa Achille Grandi. Il sottosegretario agli Interni Mantovano depone una corona di fiori sotto il manifesto. Ma al di là del rito resta quel segnale forte, la presenza di quanti si sono ribellati e a nessuno sfugge che l'impegno è adesso continuare sotto questa spinta che sa tanto di rivoluzione culturale.

«Tante persone hanno preso coscienza - dice il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso -. Oggi assistiamo a una risposta contro il ricatto della mafia. È un segnale positivo che ci conforta. Continuiamo su questa strada».

Una risposta importante arriva pure dal governo. «Nel decreto sicurezza abbiamo inserito misure di prevenzione patrimoniale per scindere l'elemento dimostrativo della pericolosità di un mafioso dal sequestro dei suoi beni - dice Mantovano -. Meno tempo poi dovrà essere impiegato per la destinazione di



questi beni». Al lavoro c'è la prima commissione del Senato dove, oltre all'obbligatorietà della denuncia da parte della vittima, si sta studiando l'ipotesi di applicare sanzioni amministrative, e questo vale per le aziende che lavorano con la pubblica amministrazione. Proposte arriveranno pure dall'opposizione. Per Beppe Lumia «vanno studiate soluzioni per dare margine a chi è imputato di favoreggiamento, anche durante la fase processuale, di collaborare». «Vedere sfilare le vittime che hanno avuto il coraggio di denunciare è un segnale importante - dice il senatore Costantino Garraffa -. La politica deve recepirlo per evitare che ancora al suo interno esistano le collusioni».

Una mattinata ricca di appuntamenti, quella di ieri. Due si sono anche sovrapposti con qualche imbarazzo: il primo nella sede dell'associazione Libero Futuro, l'altro alla Camera di commercio.

Tano Grasso dice: «È stato importante vedere sfilare i dirigenti delle associazioni di categoria, il loro lavoro è in fase iniziale e devono convincere i loro iscritti a denunciare». Giovanni Felice, infine, dice che «la lotta alla mafia passa attraverso la costituzione di un fronte unitario ed è per questa ragione che vanno evitate divisioni, fughe in avanti e personalismi», mentre la responsabile dello sportello legalità della Camera di commercio, Rosanna Montalto, afferma invece che «chi vive a Palermo può capire quello che facciamo ogni giorno. Non c'è nessun primato in questo campo. Ogni goccia dentro il bicchiere della lotta alla mafia è importante».

**SALVO RICCO**

**Il sottosegretario Mantovano:  
«Ecco cosa sta facendo il governo»  
Proposte pure dall'opposizione**

